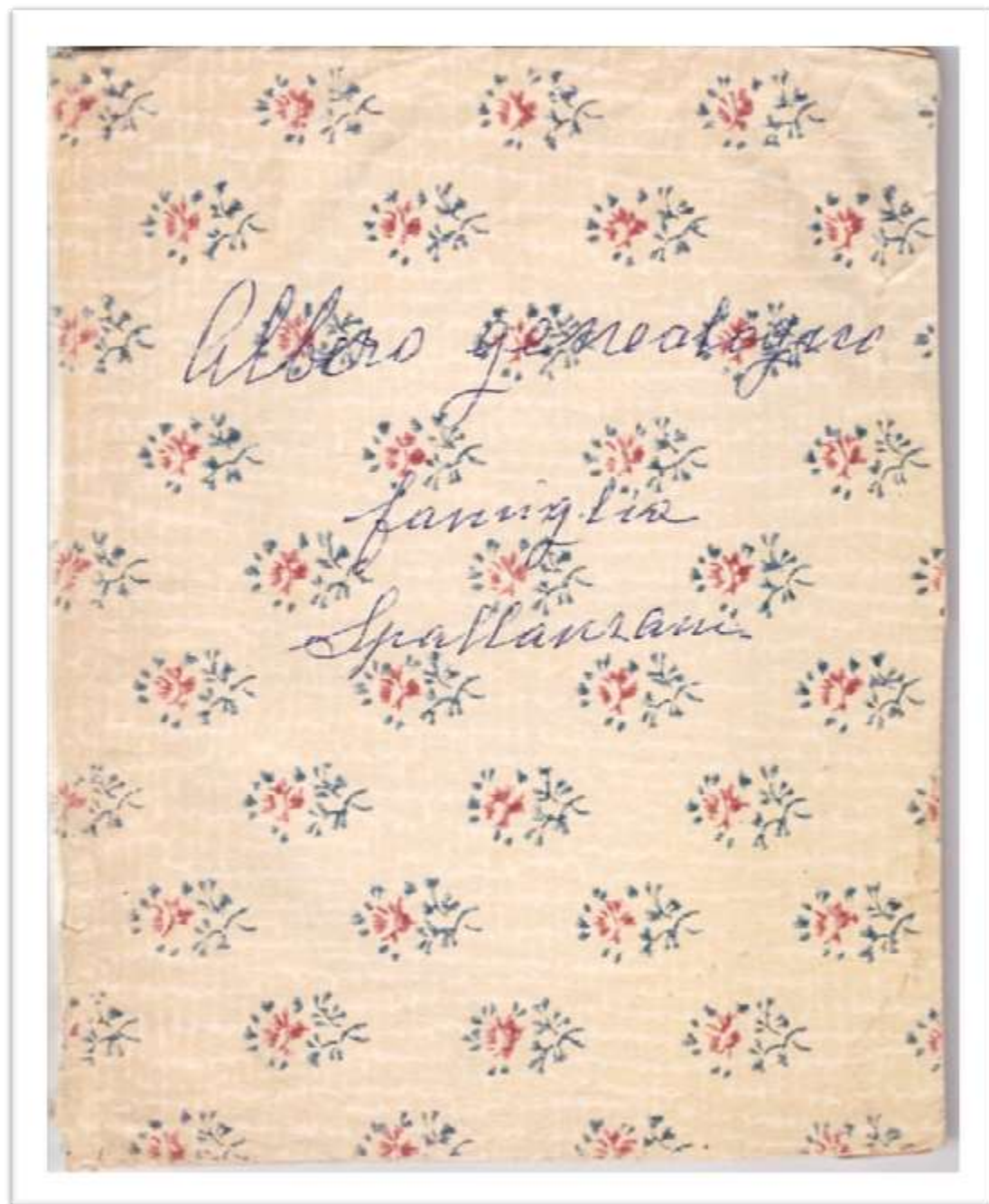




Per copia conforme.

L'originale è stato finora posseduto
dalla ~~Santa~~ Giulia Scapinelli vedova del
Lav. Pietro Spallaurani

ed è attualmente in possesso del figlio
indiviso: Lazzaro Spallaurani.

Memoria

della nascita, battesimo, ecc.
e morte
dei

Discendenti
di me

Giov. Batt. Spallaurani.

Pio. O. M.

Benedica la mia Posterità-

La B. V. Maria

Siede Patrona ed Avvocata

e le interceda

in vita ogni virtù Cristiana
morale e civile

ed in morte il Premio dei Giusti

Nota.

In una casa dei dintorni di
Scandiano denominata Spallaurano
nacque ai 12 Gennaio 1729

Lazzaro, figlio del giuriconsulto
Gianricola Spallaurani e della
Lucia Lilianni di Colorno.

Mori ai 12 di Febbraio del 1799.
(in Pavia.?)

Per conservare ai miei discendenti
una verace notizia dei loro ascen-
denti e fratelli, pensai di forma-
re un libro in cui dovessero rego-
larmente notarsi le epoche preci-
se della nascita, del battesimo,
della cresima e della morte; lo
stato, professione ed impiego
d'ogni individuo della mia posterità.
Questo libro per tramandare lieta-
re la memoria ai nipoti dei loro
antenati, e a ricordare ai primogeniti
l'obbligo di pregare pace alle
anime dei parenti defunti, non fu
praticato dai miei maggiori, dei quali è

invariato il nome, e solo di pochi
meno remoti si fa ricordando ed
anche irregolare, nei libri Parrocchiali
della Arcipretura di Scandiano.

E sono in linea retta:

Antonio Spallaurani ammogliato
colla Eleonora da Pestumoso di Rangoni
nel 1574.

G. Battista figlio dei suddetti, del quale
non è certa l'epoca della nascita. proba-
bile sia il 1575.

Ippolito figlio di G. Battista e Madonna
Pellegrina, nato in Scandiano li
3 Novembre 1603: mai poi sacerdote.

Antonio figlio di Ippolito e Madonna
Anna - nato in Scandiano li 24 Agosto 1695.

Francesco del Signor Antonio dottore in
Medicina, e di Margherita Lauki di
Reggio - nato in Scandiano li 12 Sett. 1748.

Ippolito figlio di Francesco e Br-
uenevilda Buffagni, nato in Scan-
diano li 11 febbraio 1795.

Il prefato Signor Francesco Spallaurani,
oltre Ippolito ebbe della stessa moglie
Bruenevilda Buffagni, un altro fi-
glio di nome Antonio, dottore in legge.
Ma questi e della sua Consorte
Anna Maguani di Reggio, vennero due
sole figlie: Margherita, maritata
nel Signor Gian Maria Ballari di

S. Valentino, e faroline nel siguor
Conte Gerolamo Cassoli di Reggio.

Queste sole e poche notizie poter
raccontare della mia famiglia,
di cui parimenti ignoro l'ori-
gine, le vicende e le antichità,
e soltanto so che questa aveva
il suo domicilio e casa in
Scandinavo.

Io poi fino dai miei primi anni
rimasi figlio unico orfano del
padre, cui rapì disgraziata mor-
te e fui abbandonato dalla madre
che passò a secondi voti. Per so-

lontà testamentaria dell'avo mio
fratello fui messo in educazio-
ne nel Collegio diretto dai P.P.
del b. di Gesù in Modena e poscia
nel Convitto Legale in Reggio: da
dove sortito ed addottorato in leggi
mi ammogliai colla Maria Ferrari
ed in Reggio posi casa e domicilio.
In tale epoca scrissi queste due
pagine ed incominciai il libro
Come segue.

G. Battista Spallanzani

Giovanni Battista, Domenico, Niccolò
Spallaurani

nato in Scandiano dalli Coniugi
Signor Spolito Spallaurani del
divento Signor Francesco, e dalla
Signora Ceresa Sacchi il giorno
6 Luglio 1820 alle ore 10 pom.

Battesimo in detto luogo dall'ar-
ciprete Sig. B. Luigi Lucchesini
e tenuto al sacro fonte Battesimo
le dalli Signori Antonio del fu
Marco Felizzi di Roncolechio, ed
Prunciegilda del fu Giacomo Bay-
fagni. Cresimato in Reggio li.....
... e tenuto alla festa del si-
gnor Giovanni Gualdi - Annunziato
in Reggio li 24 Ottobre 1823 Colli
Marie Ferrari di detta Città.

(G. B.^{ta} Spallaurani morì poi
in Reggio Emilia in sua casa
in via Galpaga n.º 1 - il giar-
no 14 giugno 1883 alle ore
4½ antimeridiane - Sepolto nell
Cimitero di Reggio - arco n.º 55.
Tomba di famiglia.)

M. Elena Geltrude Ferrari moglie di
G. B. Spallaurani - nata in Reggio li
6 Gennaio 1822 dalli Signori Coniugi
Pietro Sig. Antonio Ferrari, e Virginia
del vivente. Sig. Col.^{le} Vincenzo Bolo-
gnini, ambedue di Reggio. Partor-
rata in detta città e tenuta al sacro
Fonte dal Vignor Antonio Guidoli
e dalla Signora Marianna Bolognini

di lei Ave. Materna. Presinata
in Reggio e tenuta alla Presina
dalla Signora Anna Piondani G.
Sig. Avv.^{to} Franco. Maritata col
Sudetto G. B. Spallaurani in Reggio
li 24 Ottobre 1843. Morta in Parma,
Borgo Fesariini n.º 5, il 2 Aprile 1865,
sepolta nel Cimitero di Parma sot-
to l'arco n.º 49 abello 4. Donna
saggia, prudente, virtuosa, l'ottima
fra le mogli e le madri.

Nel muro dell'arco sovrastante al
tombino ove riposano le spoglie
mortali hanno una lapide in mar-
mo colla iscrizione trascritta nelle
seguenti pagine:

Alla cara memoria

di

Marietta Ferrari

Che in età di quarantatre anni e 3 mesi

il dì 2 Aprile MDCCLXV

Colse in cielo il premio delle virtù onde in vita di cui

L'amor perenne e l'contento di suoi

il marito 17.^o Giambattista Spallaurani

questo fatto consacra

per solenne ricordo ai comuni figliuoli

Silvio, Giubette, Pietro, Virginia, Elena, Vittoria

che qui converranno a farger lagrime

e baci e bella memoria dei materni esempi

s'inspireranno a virtù



Figli di G. Battista Spallaurani
e Maria Ferrari

1.^a Virginia Ermenegilda Maria Pietro

Nata il 30 Novembre 1844 - morta il
21 Febbraio 1845 e sepolta nel Cimitero
di Reggio E.

2.^a Virginia Ermenegilda M. Anna Filomena

Nata li 22 Aprile 1846 - morta alle
ore pom. 9 del 22 Maggio 1853 dopo
7 giorni di decubito per enterite - e
sepolta nel Cimitero di Reggio sotto
l'arco del Dott. Bartolomeo Piva e
suoi. La cassa porta inciso il ve-
sime della defunta.

3.^a Silvio Ippolito Pietro Maria Gerolamo

Nato in Reggio nella casa retro in-
dicata li 30 Settembre 1848 alle
ore 1¹/₄ pom. Battezzato in Reggio

il dì 1.^o Ottobre dello stesso anno
e tenuto al battesimo dalli si-
guari Giulio ed Anna, fratelli
Ferrari, di lui zio materno
bresimato da Mons. Vescovo di Reg-
gio. Pietro Raffaele, il 4 Giugno
1857. padrino lo zio materno
Dott. Filippo Prospero Ferrari.
Morto il 14 Dicembre 1888 alle ore
6 $\frac{1}{4}$ pom.

4. Giulia M. Teresa Francesca Crumegilda
Virginia
Nata li 2 Febbraio 1850 in Reggio
Maritata in Parma il 24 Settembre
1871 con Della Valle nob. Cesar.
lungata in Reggio il 24 Febbraio 1881
figlia: + Maria nata 9 Giugno 1872 -
morta 29 Settembre 1874
Olga Giovanna M. Virginia
nata il 10 Agosto 1878
e maritata a Aristide
bigaina frintano -
Tenente dei Granatieri
+ Ada nata Gennaio 1881 - mor-
ta Febbraio 1882.

Giulio Eugenio Maria - n.^o 28
Agosto 1887 in Bassano
Veneto - annunziato con
Carlotta Rossi - figlia:
Maria Alberta
Maria Francesca Carlotta Vittoria
nata 27 Giugno 1892 a
Novare - sposata col
Prof. Dott. Giuseppe Ambrosio
oculista - di Livorno.

5. Pietro Maria Ippolito - nato in Reggio
(1) il 29 Giugno 1851 - morto il
7 Maggio 1923 - Annunziato
il 9 Settembre 1876 con Maria-
nina Manzotti di Modena + 7-2
1898

6. Claira M. Teresa Virginia Crumegilda
Michele
nata in Reggio in Via Galvani
n.^o 1 - l'8 Maggio 1853 - + mor-
te il 18 Agosto 1853.

(1) Passato a seconde nozze con la Cont. Giulio Scapinelli (1844)
dalla quale ebbe i figli: Gio. Battista (1881) Romano (1884) ed
i gemelli Mutila e Silvio (1888).

7. Virginia Elvira M. Anna Rosa Prunzivillo
nata il 14 Dicembre 1854
morta il 20 Dicembre 1909
Sposa al Dott. Emilio Chiari
di Porcilio

8. Elvira M. Agnese - nata ^{21 Gennaio} ~~19~~ ~~Marzo~~ 1854
morta il 4 febbraio 1940

9. Guido M. Giuseppe - nato 19 Marzo 1859
morta 11 Luglio 1859

10. Vittoria M. Camilla Benedettina
nata 12 Ottobre 1861 - morta
nel 1933 a Parma - Sposa il
15 Aprile 1882 al sig. Lino Chiari
morta a Parma il 6 febb. 1933.

Silvio Spallanzani Sposato
l'11 Giugno 1881, a Napoli, la
Signorina Elisabetta Briganti, nata
il 27 Marzo 1858 dalla Signora
Car. Renato Briganti Marruccini, Colou-
nello del Genio e Comandante il Colle-
gio Militare di Napoli, e dalla Signo-
ra Giuseppina dei Baroni degli
Cernini di Paterno e Casalnuovo
e morta il 13 Novembre 1921 a
Reggio Emilia. Discendenza:

1^o Giovanna Giuseppina Silvia Maria -
nata l'11 Maggio 1883 in Reggio
Via Galgana 1. Battizzato il
14 Maggio e tenuta al S. Fonte
dall'avo paterno e dall'ave
materna. Sposata il 10 Set-
tembre 1906 all'Ing. Ottavio
Piscentini, nato a Firenze
l'8 febbraio 1868 dal comune
Giovanni Piscentini e da
Angelina De Giorgis di Valm
La Po. Figli:

Clotilde Angelina Silvia Giovanna
Maria
nata a Roma - Via Aurora 43
il 6 Luglio 1907.

Giovanni Eugenio Silvio Giovanna
Maria
nato a Roma - Via Serpenti 44
il 10 Settembre 1911

2^o Silvia Marcella Valentina Maria
nata il 16 Gennaio 1886 ore 6 p.m.
in Reggio Emilia - Via Galgana 1
Battizzato il 26 Gennaio e tenu-
ta al Battesimo dall'Avv. Ma-
turo Car. Comm. Donato Brigian-
ti e dalla tia paterna R. W.
Giulia Malla Valle - Sposata nel
1909, 7 Dicembre, all'Avv.
Aldo Pacchi Autoretti di Reg-
gio - Figli:

Silvio - nato in Reggio il 31 Ot-
tobre 1911.

Vittorio - n. in Reggio 15 Novembre
1915.
morito in città di viale di viale 1915
per cause mediche nella 2^a guerra mond.

Flaminia - n. in Reggio 12 Settembre
1912.

3^o Valentina - nata in Reggio - 16 Luglio
1887 - + 12 Giugno 1893

4.^a Maria Rita Cesarina n. 17 Settembre 1885
in Villa S. Pellegrino (Poggio b.) Sposa
al sig. Preventente Merada di Valenza
Figli

Alfonso
n. a Genova - 10 Dicembre
1915

Pietro
n. a Genova 31.12.1918
M. in prigione in Russia nel
mese di aprile 1943.
in Obanghi

Pietro Spallaurani fatto a seconde nozze
con la Contessa Giulia Scapicelli nel 1900
Figli

P. Battista
n. 12-1-1901
sposato a Carla Bartolucci
Giovanna
n. Aprile 1929

Lazzaro
n. 18 Agosto
1906
sposato a Reata Tajeti
Franco
marzo 1928
Corrado
febb. 1943

Silvio Ippolito
+ Emilia
nati 23-2-1909
+
1928

Discendenza di Pietro
Mariammina

Maria Luigia
Giuseppe Menada

Aldo +

Giacomo Paolo Massimo Franca Quinto
Ulia Franzini Paolo Corradini Sandra Trelli

Giuseppe A. Luisa
Francesca - Paola
Giovanni Eugenio M. Luisa

Maria Zulma

Spallaurani
Maurotti

Aina
Armando Vici

Maria Rita Celarica
Benedetto Menada

Alfonso Pietro +

Luciano Massimo Sandro Massimo Carla
+ + +
A. Ferrari
Gilda

Discendenza di Pietro
e Contessa Giulia

G. Battista
Carla Bertolucci
Giovanna

Lazzaro e
Renato Fajet
Piero Franco Corrado

Spallaurani
Scapinelli

Silvio +

Ippolito +

*Figli di Virginia Spallaurani
e
Giustino Chiari*

*Maria Anna Agata
n. 5-2-1877
Sposa a Merisani Pietro
di Pila
+ 1933 e Parma*

*Maria Caterina Maria
n. 29 maggio 1878
Sposa a Pietro Masci
di Parma
+ 20 luglio 1922*

*Figli e discendenza di Vittoria Spallaurani
e
Luigi Chiari*

*Ada Cesarina
n. a Castell nuovo sotto
11 aprile 1883
Sposa a Vincenzo Spiccioli
Sposato - Sposo
quelli*

*Rita
n. a Castell nuovo sotto
4 aprile 1884 - Sposa a
Ricci di Parma*

Lina - Sposa a

*Alberto
Sposato
a*

Memorie della famiglia

Spallaukani

(scritte da Piero Spallaukani di G.B. nel 1910)

La famiglia Spallaukani è originaria, si crede, della Normandia e alla fine del 1400 emigrò da Inghilterra a Scaudiano (prov. di Reggio Emilia). È in questo paese che esistono memorie e in cui si trovano rispettate e considerate assai. Se non esistono diplomi e titoli di nobiltà, è provatissimo che gli Spallaukani erano gente stimata ed erano messi al pari dei gentiluomini. Ciò appare anche dal fatto che parecchi sposarono donne nobili e dal Contado furono sempre chiamati col nome di illustrissimi.

Il motto per laudare sicura la memoria ai nepoti dei loro antenati non fu fatto praticato dai miei maggiori, dei quali è smarrito il nome e solo di pochi, meno remoti, si fa ricordare ed anche irregolare nei libri Parrocchiali dell'Arcipretura di Scaudiano e Montebabbio (?) dove in quest'ultimo molti furono nella Chiesa sepolti. Sono in linea retta:

Antonio Spallaukani sposato con
Donna Eleonora de Castellano
dei Rangani nel 1544.

Giov. Battista figlio dei medesimi nato
nel 1545.

Ippolito di G. Battista e Donna
Pellegrina - nato in Scandiano
li 3 Novembre 1603 -

Antonio figlio di Ippolito e
Madonna Anna + in Scan-
diano li 24 Agosto 1695

Francesco dottore in medicina - figlio
di Antonio e Donna Mar-
gherita Lauxi di Reggio -
nato 12 Settembre 1748

Ippolito figlio di Francesco e Donna
Emenegilda Buffagni -
nato in Scandiano l'11 Febbra-
io 1795 -

Antonio dottore in leggi - figlio di
Francesco - ebbe due sole
figlie: Margherita maritata
col Signor G. Maria Ballari -

Carolina, col conte Girolamo
Cassoli di Reggio-Emilia.

È interrotta ed irregolare nei libri
Parrocchiali dell'arcipretura di Scan-
diano, la discendenza collaterale
di Ippolito nel 1603, che si as-
sicura avrebbe avuto un altro
fratello dal quale discende l'Abate
Lazzaro Spallanzani, matemati-
co, fisico e letterato - una gloria
grande della nostra famiglia e
d'Italia.

Queste sono le sole e poche
notizie che si sono potute racco-
gliere della mia famiglia,
di cui s'ignoravano le origini

antiche, le vicende e le antichità. Soltanto è notorio che prima del 1500 si venne a stabilire a Scandiano dove per vari anni e secoli si mantenne in quel paese signorilmente per avere case, poderi, arti; non solamente nel territorio Scandianese ma in altre comuni.

(Seguito memorie di Piero Spallanzani)

Mio padre Giovanni Battista rimase figlio unico di Ippolito e fu allattato dalla madre di poco a seconde nozze.

Per volontà testamentaria dell'avo mio paterno fu messo in educazione nel collegio diretto dai P.P. delle Compagnie di Gesù in Modena

e poi nel Convitto Regale in Reggio dove sortì ed addottorato in legge si annuogliò colle sig. Marie Ferroni ed in Reggio pose casa e domicilio. Fu un uomo pratico e badando al sodo, all'onestà, alle lusinghe, a non immer- gere che costituisse i palanconi. Coi figli e con noi maschi specialmente diventava severissimo se non dicevamo la verità e ci ispirava un grande onore delle menzogne, delle mancanze delle parole dette, dell'onore. Di ogni atto di lassatezza e vigliaccheria. Di carattere e temperamento alquanto sanguigno fu sempre un burlesco. Benefico e lo stimavamo e poi vole- vamo tutti bene egualmente. Di carattere e temperamento alquanto differente, sellene fino nei suoi pro- positi, buono, onestissimo e pieno di delicatezza fu quell'angelo di mia ma- dre. Per i suoi figli aveva un affetto senza misure e senza confini,

tanto che l'ella viveva di noi e in noi.
I suoi figli, la sua casa erano il suo
mondo. facendo parte di una fa-
miglia di Eroi. Ella amava il suo
Paese e, senza lamenti, con mio pa-
dre emigrò, per ragioni politiche,
nel 1848 superando con animo forte
dilegni e patimenti non indifferenti.
In quell'anno mio padre fu chiamato
all'Ufficio di Segretario del Governo Pro-
visorio. Di spirito e di propositi liberali
l'una li manifestò favorendo l'opera
santa di nazionale riscatto e fu compa-
gno ed amico dei migliori patrioti.
Nel 1859, dopo avere esercitato il notariato,
ripigliava la carriera degli Uffici de la
sua, per volontaria rinuncia, nel 1879 co-
me di Ispettore Genitoriale di 1ª classe.
Come nella vita privata, per qualità di
carattere e forte d'animo ella amò
ed ammiratori molti e degni.

Il mio povero fratello Silvio era di tem-
peramento molto vivace ed insopportabile,
come chi scrive, di piuma e d'era un po

da fare a mio padre ed a mia madre.
To stato per temperamento non co paci-
fico e a volte, pure amandoci molto,
ci affannavamo.

Egli aveva ingegno, ma non amava
studiar molto; con la sua prontezza
superò facilmente gli esami e, con
brillanti voti, sortì dalle Scuole Militari
di Modena, sottotenente. Partì subito
per il campo e, nelle campagne del
1866, nel 63º Regg.° Fanterie, nelle bat-
taglie di Custora e Monte Croce de
il battesimo del fuoco; all'età di soli
19 anni ebbe la medaglia al valor mi-
litare. Dopo la suddetta campagna
passò nell'arme dei Bersaglieri, arme
da lui tanto amata.

Il suo carattere fu dei più integri
e solidi che si possano immaginare.
Partecipò alla campagna del brigantag-
gio e si meritò elogi dei superiori
e ammirazione da quelle popolazioni
per il suo coraggio e lealtà.

Per ragioni di salute dovette rinunciare
alla carriera militare e, appena fu

a riposo, odiando soli di ozio, fu nominato Consigliere Comunale a Reggio e Sindaco di Rubbiera ove Re Umberto I° lo volle ospite suo nelle ville dei conti Spalletti all'epoca delle grandi manovre e lo fece Cavaliere della Corona d'Italia di moto proprio. Nel 1881 si sposò in Napoli con la N. D. Ottilde Briganti figlia del Comm. Donato Ten. Generale del Genio e della Sig.^a Giuseppina dei baroni Negri Termini.

Da questo matrimonio ebbe tre carissime figlie: Giannina maritata a Roma coll'ing.^o Ettore Fracchetti, Silvia maritata a Reggio con l'avv. Aldo Bacchi e Valentine che angiolito salì al cielo all'età di cinque anni.

Il carissimo mio fratello Silvio è morto in Reggio? - Via Galgare n. 1 - 2° piano - il 14 dicembre 1888 alle ore 6¼ pom. - e sepolto nel cimitero di Reggio in un colonnato. La casa porta il nome del defunto.

Piero Spallanzani di G. B. (n. 1851. m. 1923)

Ora darò scritto queste memorie per l'età un po' più di proposito di me. Racqui in Reggio, nella mia casa di Via Galgare 1° il 29 giugno 1851.

Io avevo molte vivacità sebbene non avessi, da ragazzo, la vitalità di mio fratello perché fui ammalato da bambino. Ma il vigore della gioventù mi rese robusto e l'amore alle compagnie ed il bisogno di ridere e scherzare lo comprovavano. Avevo volentieri con più amici e amiche e frequentavo le società allegramente.

La pinnatrice e soprattutto la caccia mi divertivano assai.

Nel 1861, proprio nel giorno del mio onomastico e compleanno fui messo in collegio a Correggio.

Con simpatia dichiaro che non ci stavo volentieri perché, con quei preti alquanto intrasigenti e con gli istitutori poco educati, perché provenienti tutti dalla vanga, causa forse del mio carattere indipendente e fiero, non mi

ci potevo adattare. E perciò che mi si
riteneva, nei primi anni di collegio,
insopportabile alla disciplina, poco rispet-
toso all'abito sacerdotale; ma certamen-
te se quelle negazioni di educatori
della gioventù avevano compreso il
carattere dei giovani, saremmo stati
averi migliori di sentimenti e di cuore.
Con indifferenza adempievo ai miei
doveri scolastici, studiando di male
volontà, ma non pensando che se avessi
avuto altri precettori avrei maggiormente
sentita la voglia di imparare, e for-
se avrei coltivato l'illusione di riuscire
qualche poco a distinguermi, ma pur
troppo, con l'esperienza e coi confronti,
veniva troppo tardi a capire quanto
danno rechi ad un giovane il non
studiare a tempo.

Nel ginnasio e nel liceo non mi
affaticai, ripeto, e deplorai poi sempre di
non aver impiegato meglio quei
giovannissimi anni, nei quali s'impara
con tanta facilità, mentre costa fatica
l'imparare dopo.

Ottenuta la licenza liceale a Modena, fui
iscritto nella facoltà di Legge all'Università
di Parma. Torno a deplorare come an-
che nel corso dell'Università non abbia
seriamente studiato; solamente cercai
distrazioni e divertimenti, solo per ragioni
di carattere ribellante a far debiti mi ac-
contentai sempre dell'eseguo paterno
che era però sufficiente a condurre una
vita comoda.

Dalle mie condotte mi persuasi sem-
pre più che i giovani, o per ristrettezze
finanziarie o per disastri economici,
che hanno la necessità di darsi subito
le mani attorno, sono quasi sempre i
più savi, i più laboriosi da attendere.
Nulla serve ad educare e costringere a
pensare seriamente quanto le ristrettezze
finanziarie, quanto le sventure: le piazze
di maestri dell'università. Ed a chi ha vi-
suto di stenti e privazioni mi sono sem-
pre sentito inclinato a tenerlo per un
galantuomo.

All'Università - non nascondo - non feci il
debito mio in modo da trovarmi fra
i migliori e fu solo per merito e per
l'amicizia grande che avevo per Giovanni

Mariotti, ora senatore del Regno e Sindaco per la terza volta della sua Patria, che con pazienza Egli, nei quattro anni di legge, mi faceva, mi pionni ultimi dell'anno scolastico, da ripetitore, costringendomi a studiare quel tanto da superare senza infamia gli esami e a prendermi quelle lauree che costò con poca fatica. Sono pure presto ad un altro caso amico Conte Guido Caselli di Piacenza, ora R. Prefetto a Venezia che, con vera amicizia, da buon compagno mi sollecitava a studiare in sua compagnia e coi consigli dei due cari amici acquistai in certi momenti specialmente un certo vigore di riflessione che mi tratteneva sempre dal fare sciocchezze.

Inscritto dal Mariotti nel Club Alpino, dove Egli era Presidente della Sezione dell'Eura, girai in lungo ed in largo le nostre belle Italie. Ho salito molte delle più alte vette dell'Alpi e, coi cavalli di posta, dove percorsi centinaia di Km. e le più belle e le avventure di viaggio non furono poche e coll'instancabile Mariotti, divenne eruditissimo, feci molte gite.

Lanceandomi volentieri intraprendere la carriera degli Uffici, e lo avrei fatto, ma il povero mio padre avendo l'altro figlio nell'Esercito non volle e desiderò che io coadiuvassi ad attendere gli affari di famiglia. E perciò rimasi, ma ripeto contro la mia volontà. Allora avrei potuto facilmente, possedendo un grado accademico, intraprendere la carriera militare: il mio sogno! invece è solo carriera che al mio temperamento si adattava, ma, fanno a dire, per non contrariare l'amato genitore rimasi in famiglia a vegetare. E purtroppo non mi fu dato campo ad esplicarmi come avrei desiderato onde cercare di migliorare lo stato economico della mia famiglia che, per conseguenza di altro matrimonio, si assottigliò, ed ora bisognava per essere cresciuta la famiglia e per le condizioni difficili del giorno - erando le vite anzi care - usare la maggior parte delle economie onde poter vivere decentemente. Cercai di esercitare il Notariato e feci pratica presso il Cav. Dr. Ferri, ma quasi subito lasciai erando venuto a co-

quizione che per me ventennio non lo avrei potuto esercitare, avendo il numero dei notai in Reggio assai superiore a quello che prescriveva la legge.

Dopo la morte del mio amatissimo padre, che avvenne disprezatamente il 17 giugno 1883, e subito dopo, di pieno accordo, fatte le divisioni dell'asse paterno, rimasi colla mia famiglia nella mia casa in via Galvani n° 1 e parte in via S. Carlo n° 8; casa lasciatami, come legato, in più per l'ottima compagnia - come lascio scritto nel mio testamento - fattagli sempre e specialmente negli ultimi anni di sua vita.

Nel 1876, il 9 settembre, sposai la più santa, virtuosa ed ottima fra le mogli e le madri: Mariannina Maurotti del Cav. Giovanni e della Luigia Rousi. Famiglie di patrioti proli ed onesti.

Da questo matrimonio nacquero quattro figli. La prima si chiamò Maria Luigia figlia esemplare per virtù e nobili sentimenti, maritata col Comm. Giuseppe Mena da di Valenza Po, uomo assai benemerito a Reggio per aver egli saputo scuotere il

paese dall'inerzia, facendo fiorire l'industria ed il commercio.

Il secondo figlio, Carlo Lambrino che mi fu rapito da crudo morbo nelle tenere età di appena due anni e mezzo, chiamavasi Aldo e quando mi morì è incredibile il grande dolore che provai. La terza fu Anna, cara e diletta figlia maritata col distinto e bravo giovane Ermanno Rivi di Reggio.

L'ultima è la mia carissima Chiara ancora inutile di, fortunatamente vive ancora a me e conoscendola buona ed affettuosa, augurandomi però un buon compagno di la faccia contenta e felice, mi auguro anche, sebbene sia sposato il mio, che resti il più possibile presso il vecchio genitore.

Nei primi anni del primo matrimonio non avendo alcuna professione da esercitare e poco da accudire agli affari per avere i teneri locati potrei, dietro desiderio del partito Costituzionale, coprire cariche pubbliche.

Come già dissi, avrei perseguito la carriera militare con piacere e, non sentendomi

troppo lunghe. Domandai di far parte della Milizia Territoriale, nuova istituzione creata nel 1880 e la mia domanda fu subito accolta e con R.D. fui nominato Ufficiale col grado di Capitano. Dopo passai collo stesso grado al IV° Reggimento Alpini e, nel 1893, fui promosso Maggiore. Prestai servizio, con amore e zelo in varie città per brevi periodi di tempo, ma sempre più mi persuasi che per me fu un grande errore il non aver intrapresa la carriera militare. In quell'epoca fui nominato Ciamato all'Esposizione di Bologna, come rappresentante il Municipio di Reggio ed in quell'occasione potei ottenere cognizioni che mi furono utili.

Da parecchi anni faccio parte dell'Ass.^{ne} Costituzionale, capitanata allora dal Comm. Enrico Terrachini uno di quei uomini appartenenti a quella pleiade elettissima di uomini eletti, fatti per ingegno, per salsenza d'integrità di carattere, per sentimenti nobilmente patriottici, insieme a Carlo Farini, Senatore Chiesi, Enrico Cialdini, Manfredo Fanti, Silvio

quegli alti sentimenti d'italianità che nessun tempo pericoloso poté contenere e da poi mantennero e cementarono, in queste province, il risorgimento dei destini d'Italia.

Fui da lui amato e da lui appresi che cosa voleva significare carattere. Come scudolo e stimandolo vero patriota ardente e che sempre fu nella breccia e sempre all'avanguardia del liberalismo nei tempi pericolosi e difficili. Quante differenze fra lui e gli uomini che lo combattevano! Lo chiamavano intransigente, ed è vero ma lo era solo mente nelle cose ingiuste e malvagie.

Nominato Consigliere Comunale nelle elezioni amministrative del 1891, con larghissimo suffragio, fui dello stesso Consiglio nominato Assessore Luciano e delegato a presiedere l'Ufficio di Polizia del Comune, Sario, ecc. ecc. - La Civica rappresentanza, con suffragio unanime, mi volle Presidente del Civico Istituto "Ferrari-Bonini" al quale dedicai le mie più ardue e premurose per oltre quattro anni.

Nel 1892 con R.D. fui nominato Sindaco del Comune di Novellara.

Nominato Commissario nella Giunta di vigilanza al R. Istituto Tecnico "A. Scacchi" presieduto dall'amico Comm. Malore Campanini, cooperai coi colleghi perché l'Istituto si mantenesse ad esempio degli altri istituti del Regno. Fui pure membro del Consiglio Provinciale Scolastico.

Te Prefetto Comm. Elfordi, in considerazione delle molte cariche pubbliche da me ricoperte più o meno dignamente mi propose al Ministero dell'Interno per la nomina a Cavaliere delle Scienze d'Italia. e mi ricordo benissimo che fui... nome fissato con lo stesso decreto in compagnia di due buoni altri amici che sono il Dott. Vittorio Mattei, Direttore dell'Ospedale di Reggio, ed il Dott. Montessori allora Segretario Generale del Comune di Reggio. Nel 1898 per la seconda volta fui nominato Assessore Anziano e non ricordo con piacere quell'epoca dell'assessorato.

Te partito Costituzionale era succeduto al partito Socialista: questo insipiente per la perdita del potere non dette quartiere alla miseria, allora Presidente della Divisione comunale a cui era sospetto di po-

lizie, il Dario, Marcati ecc. - [e] noi, le recature furono non indifferenti. Per lo sgombramento delle case in città le mense socialiste fecero più volte clamorose dimostrazioni non solo nelle vie e piazze ma innanzi a casa mia, turbando la quiete e tranquillità delle mie famiglie.

Ficcome per natura, mia la paura non la conosco, mi venne abbandonato in momenti di clamori dagli amici colleghi, pure affrontavo serenamente le dimostrazioni popolari e, per avere più volte acciuffato per il collo qualche dimostrante dei più furbi che si poteva lecito insultarmi, dopo questi esempi anche dai più teppisti fui sempre rispettato. Solamente per avversari con la pubblica stampa mi additavano come "il fiero capitano" nomignolo che mi è rimasto sempre, anche nelle future lotte politiche. Non ripeto però che se ne fece più o meno di fiasco e ciò voglio dire ai miei figli maschi per comandare di non farsi mai percuotere perché, anche in fronte umano, l'uomo

è liepo e chi si lascia credere timido o
debole è divorato onia seshonato.
Rispettate tutti una fatevi sempre, nello
stesso tempo rispettare, altrimenti non
esiste diputà umana.

Come Consigliere alla Cassa di Risparmio
per vari anni fui Presidente dell'Asilo
Infantile e non menando di accetti
volentieri quell'onorevole incarico.

Nel 1901 fui eletto e rieletto in vari incarichi
di ad. V. e dovetti accettare per discipline
di partito: fui Commissario per l'abolizione
del Dario interno mi feci -
Revisione delle liste elettorali - Membro effettivo
del Consiglio di L. A. - Membro del
Consiglio Prov. Scolastico ecc. ecc.

Nell'anno medesimo, come Maggiore
della M. T. M. fui nominato Ispettore Anz.
di 2ª classe della Croce Rossa Italiana,
ed un anno dopo promosso Ispettore di
1ª classe col grado di Tenente Colonnello fui
nominato Comandante il 18° Reg. ospedale.

Nel 1906 venni nominato Presidente della
azienda municipale gas ed elettricità.
Quella ontile mestio è la politica, nelle
amministrazioni: le liste conseguono le
sullineano i contribuenti.

Nel 1907, con unanimità di suffragio, fui eletto
Presidente del Consorzio Bonipelli Parmigiani-Mopie
per le Bonificazioni Reggiane.

Fui revisore di consuntivi in varie amministrazioni - Revisore alla Banca Popolare di
Reggio e Modigliare. A ciò perché i miei
figli sappiano che non sono stato un ozioso.
Benché disprezientemente non abbia potuto
migliorare le condizioni finanziarie della
mia famiglia non si deve attribuire
ad una vita parassitaria ma alla
negazione assoluta negli affari.

Troppe assondiscendenza, troppe ingenuità.
Troppe credenza e troppe buone fede mi
impedirono di aumentare il mio patrimonio.
? forse fu mia colpa aver
voluto mantenere la famiglia
in uno stato superiore alle mie
condizioni finanziarie che non
mi permisero fare le economie
necessarie che avrebbero potuto aumentare
il patrimonio ereditato
dal mio padre.

Il 12 ottobre del 1899 passai a secondo
nozze e sposai la Contessa Giulie
Scapinelli del Conte Pietro e della R.D.
Cristina Raffaelli. Di gentilissima fa-
miglia. La mia diletta consorte, don-
na di temperamento dolce, sebbene
faceva parte di un ambiente dove la
moralità e la religione imperavano,
pure senza bigottismo e senza asceti-
simo non fu mai esaltata e pur
attendendo alle pratiche del culto, la
sua fede è pura e profonda nel ve-
dere nella sua religione e la sua
credenza incondizionata e suprema.
Adempiendo con amore ai doveri della
maternità questi scrupolosamente sempre
osservò.

Da lei ebbe quattro figli e tutti maschi.
Il primo fu il mio caro Battino na-
to il 12 gennaio 1901; il 18 agosto 1904 na-
que Lorenzo, in villa S. Pellegrino, tenuto al
battesimo dalla zia materna Cardinale
Raffaele Scapinelli e dalla zia Virginia Chiani.
La notte del 23 febbraio 1909 mi sono

mati due gemelli: il primo nato Silvio ed
il secondo Ippolito.

Non dirò dell'amore e dell'affetto grande
che porto a tutte le mie creature e sub-
lime la morte mi ebbe rapito dopo
17 giorni il piccolo Silvio pure amaro
che me provai dispiacere. Ma con tutto
ciò non posso fare a meno di fare
della considerazione in riguardo al
secondo matrimonio contratto in età
matura. Considerato che vivevo in
una piccola città, così è la nostra Reggio,
dove è limitate le libertà e dove regna
il potere e la maldicenza e così
vendo con tre figlie modello di virtù,
per queste cose mi decisi a riprendere
viaggio... - Queste memorie furono scritte
per i miei cari figlioli e per
ricordare loro che, nelle nostre fami-
glie, per quanto se ne sa, non vi fu
mai persona mai mi disoneste mi ostet-
tò e faccio voti che per conservare nelle
nostre case la buona tradizione ed
il buon nome i loro discendenti ri-
mancano sempre buoni ed onesti.

Cominciai ad occuparmi di politica appena
sortito dall'Università e non nascondo che
come studente universitario fui di idee
altre liberali e forse ciò per reazione
all'educazione assorbita nel collegio di
Correggio. Per conseguenza di tempera-
mento frenavo negli anni giovanili
di entusiasmo per tutto ciò che hallava
di Patria, di Esercito, di istituzioni liberali.
Avevi voluto, con le debolissime mie
forze, concorrere a ridestare le intor-
pidite energie del partito costituzionale
indolito in causa delle perdite dei
migliori suoi uomini.

Appresi, appena ebbi fatto esperienza
di uomini e della cosa pubblica,
come ben differentemente bisognava
agire per opporsi alle bestarde demo-
cratie che spadroneggiavano poi.

Io fui e sono conservatore ma quanto
parlo di conservazione intendo preser-
vare l'atto materiale in antitesi a
distruzione: all'infuori del tutto di
quel corso politico per il quale si suole
definire mantenere immutabili le

leggi, gli istituti, i costumi politici e sociali.
Per esperienza e per avere visto coi miei
occhi che coloro che hanno sempre
fatto professione di fede conservatrice
non furono mai degli infolliti, i
quali hanno creduto sia tattica il
cedere sempre. E perciò se le con-
dotte di questi ultra-conservatori
detti uomini d'ordine e difensori dell'or-
dine furono la causa e la ragione
che uomini non piccioli e facinososi po-
terono salire al potere ed imporre.
Io ammetto che si accusi di im-
mutabilità e leggerezza chi cambia partito
ed ora si mostra fanatico delle idee
nuove ora delle vecchie e da radi-
cale diventa conservatore. Ma a certe
mutazioni bisogna considerare
che possono dipendere da quella
delle cose, cosicché si mostra di opinioni
immutabili in mezzo a cose che mutan-
te prova delle medesime leggerezze
di chi muta le cose quando rimar-
gono le medesime.

Nata fiducia di le sette demolitrici,

siano me nome ouere, non puerar
nomo. La laudare Tricolore non
tolere sempre nel Campidoglio,
simbolo dell'Italia una, libera,
indipendente, forte e rispettata e
ferma me giorno.



Credo in Dio e nel Vangelo di Cristo.
non mescondo che non fui del
culto praticante, ritenendo che si
può essere cristiani ed uomini
onesti senza credere a imposture
e ipocrisie. Quando penso ai tempi
che conono mi pare un miracolo
che il Catholicismo non sia morto.
Quando enti così detti cattolici con-
battono la civiltà e questa di conse-
guenza combatte la religione ne ve-
sce purtroppo una guerra che le
indolbolisce tutti e due, ma la reli-
gione ne trae sempre un grave danno.

Traridire ogni movimento intellettuale
riguardare il sapere come il più benivole
dei nemici e un voler distruggere la
religione e ritardare il moto della civiltà.
Ricopre persuadersi che certe idee son
come la polvere: si spengono per l'aria
e tutti, senza volere, si anche non volendolo
le aspirano.

Nel paganesimo gli Dei non avevano
altro ufficio che quello di appagare i
desideri buoni o cattivi moralmente de-
fossero. Non erano i custodi delle più
sagge, non proteggevano i deboli, non
erano i difensori degli oppressi - vicia-
sa il Vangelo di Cristo ossia la
religione cristiana consola e rende
chi ha fede e crede fermamente
nelle sue dottrine.

Discore una papina. Per ricordare
ai miei figli che il supremo dovere
di un buon cittadino è servire nei
momenti di maggiormente ne alti
sopra la Patria. Nel oute dei miei
64 anni fui chiamato, dato le condizioni

speciali di guerra a dirigere il IX° Treno
ospedale della Croce Rossa.

Con tutto lo slancio del mio amore
per il mio paese mi sono adoperato
perché il treno funzionasse con quella
regolarità che richiedeva il momento.
Lodo col mio treno. Trasportai oltre 18 mila
feriti feriti e malati. Disposizioni economi-
che rollo in seguito, che i comandanti dei
treni presso collocati a disposizione; per
questo motivo ritornai in famiglia dopo
aver avuto soddisfazione delle autorità su-
periori di elogi per il servizio prestato.

Allora mi trovai ancora a casa non
mancai di fare domande al Ministero
della Guerra, avendo T. Col. delle H.T. e
quindi facente parte del R. Esercito, di
ritornare in servizio militare qualora
l'opera mia fosse ancora utile, pregando
qualora fui richiamato di non far parte
della falange burocratica ma bensì
comandante di una battaglione di H.T.
Dietro mia istanza, presentata in seguito,
il Ministero della Guerra mi nominò Presi-
dente dell'Unione Civili delle Provincie
di Cremona dove rimasi oltre un

anno e solamente domandai il congedo
perché mi si toglievano dagli uffici
tutti i miei ottimi e bravi ufficiali
sostituendoli con giovani che non
potevano avere quella pratica di atteso
guerra e le serietà ed autorità necessarie.

Tuttavia di ufficio ne aveva un
movimento di oltre 50 milioni, non
mi sentii di assumere la responsabilità
di presiedere un ufficio nel momen-
to che non avevo fiducia nei miei
subalterni.

Pensieri e ricordi ai miei figli.

- 1°- Ricordati che la vita è quella che fa
l'indole nostra, vale a dire natura
ed educazione.
- 2°- Chi, per temperamento e persuasione
arbitra di essere giusto verso se stesso
sarà giusto verso gli altri, verso
l'umanità intera e sarà quindi
un uomo utile e generoso e

la tua vita sarà una luce per lui
e per tutti.

- 3°- Ricordatevi che la felicità, seppure
esiste felicità al mondo, è nella
coscienza: tenetvelo a mente!
- 4°- L'ozio è un borato dell'in-
utilità umana; nella natura
non vi è ozio, né cosa inutile.
- 5°- Preferite la giustizia al vantaggio
personale - la moderazione al
lusso - l'onestà al lucro - la
sincerità alle rare pervenze -
la dignità all'ambizione e
l'amore al piacere.
- 6°- Cercate di salvarvi dal male
invasore della vanità - dell'ozio -
dello scetticismo - salvatevi da
da questa civiltà travagliata oggi
giorno di frodi e di conflitti.
Ricordatevi che la civiltà d'oggi

annullare e spiorisce l'animo e rende
la gioventù incredula e incapace
di ogni atto saldo e generoso.
State convinti che molti vorranno
le loro energie con profitto nell'in-
dustriali d'ingannare il pro-
prio. State all'erta!

7°- Ricordatevi il motto di V. Alfieri:
rolli, sempre rolli, fortissimamente rolli.

8°- Ricordatevi che il carattere è la
forza più potente del mondo mo-
rale: vale ad imporre il ri-
spetto e l'ammirazione di tutti.

Imprimetevi nelle memorie le tre massime

L'onestà il tuo ideale.

La tua vita il lavoro.

La famiglia il tuo amore.

p.c.c.
il di lui figlio
Larrazo.

F.º Piero Spallanzani